

## Eredità da 6 milioni, vedova contro i nipoti

**Data:** 21/10/2014

**Fonte:** La Provincia Pavese

**Link:** <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2014/10/21/news/eredita-da-6-milioni-vedova-contro-i-nipoti-1.10160424>

PAVIA. Un'eredità da circa 6 milioni di euro e un testamento che scatena tanti dubbi e che, per questo, è stato annullato dal giudice. Il caso, approdato in tribunale, vede contrapposti una vedova e i suoi tre nipoti. Al centro c'è il lascito di Salvatore G., morto all'età di 88 anni, proprietario di un palazzo di tre piani con diversi appartamenti in via Bonfante a Pavia, di altre abitazioni in Puglia e di due milioni di euro in banca. Prima di morire, l'uomo lascia i suoi beni alla moglie, attraverso un testamento pubblico, redatto alla presenza di un notaio. Ma a distanza di una settimana dalla sua morte, spunta un secondo testamento, stavolta olografo, che sarebbe stato cioè scritto di pugno dal defunto. Lo esibiscono i tre nipoti, che avanzano pretese sull'eredità. Ma il documento fa nascere diverse perplessità. L'uomo, infatti, avrebbe dovuto scriverlo di suo pugno e firmarlo. Ma lui, cieco e malato, da parecchi mesi prima della morte non riusciva più a scrivere. Un'anomalia che ha spinto la vedova a rivolgersi al tribunale. I giudici, accogliendo il ricorso degli avvocati Marco Casali e Francesca Gentilini, le hanno dato ragione. Quel testamento, secondo i magistrati, è falso e quindi va annullato.

La vicenda, peraltro, potrebbe anche non chiudersi con la sentenza civile. Il collegio dei giudici, composto da Laura Cortellaro, Marina Pugliese e Andrea Balba, ha infatti deciso di trasmettere gli atti alla procura, che dovrà valutare le ipotesi di reato. Alcuni testimoni dei nipoti, infatti, stando alla sentenza, avrebbero dichiarato il falso. Ma rischiano anche i nipoti, ai quali potrebbe essere contestato l'utilizzo di un atto contraffatto.

La vicenda è ricostruita dalla stessa sentenza pronunciata al termine della causa civile. Salvatore G. prima di morire decide di fare testamento e davanti a un notaio nomina sua moglie erede universale. Ma pochi giorni dopo il decesso, i tre nipoti, figli del fratello, tirano fuori un altro testamento, che sostengono sia stato scritto di pugno dallo zio poco prima di morire. Nel documento sono i tre nipoti a essere nominati eredi universali. E visto che è più recente dell'altro, va preso in considerazione. A patto, però, che sia autentico. E invece il testamento sollecita tanti dubbi. A cominciare dai rapporti, per niente buoni, che il defunto aveva con i nipoti. Una circostanza confermata dal medico di famiglia dell'uomo, che aveva anzi parlato di rapporti tesi e di visite non gradite dall'anziano, che aggravavano «la sua depressione» e lo rendevano irrequieto. E inoltre: che motivi avrebbe avuto il defunto a fare due testamenti? E perché decidere di farne uno dal notaio e di scriverne un altro a mano? Ma la circostanza che ha suscitato le maggiori perplessità, e spinto i giudici a decidere di annullare il documento, è

proprio la natura del testamento. Che sarebbe stato scritto e firmato di pugno da una persona che non poteva farlo. Questo, almeno, è quanto confermato dalle testimonianze del notaio e del medico di famiglia, che hanno spiegato che l'uomo non era più in grado nemmeno di portarsi la forchetta alla bocca e di mangiare da solo. Anche su queste circostanze, secondo i giudici, i testimoni a sostegno dei nipoti – due vicini di casa – avrebbero mentito. In base alle loro dichiarazioni, infatti, l'anziano sarebbe stato perfino in grado di guidare, pur essendo quasi cieco. E quindi anche di scrivere, sebbene avesse il parkinson. I nipoti hanno anche parlato di un filmato, che avrebbe ripreso il momento della firma del testamento. Filmato, però, mai messo a disposizione dei giudici.

@mariafiore3

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi

•

**Articolo originale:**

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2014/10/21/news/eredita-da-6-milioni-vedova-contro-i-nipoti-1.10160424>